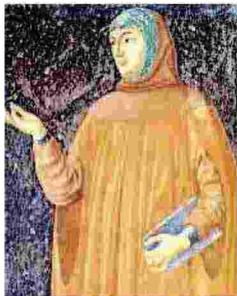


IL LIBRO

Le risposte di Laura a Petrarca made in Palermo



Nel Settecento la poetessa Pellegrina Bongiovanni diede voce alla donna del Canzoniere

EMANUELA E. ABBADESSA

PELLEGRA Bongiovanni, poetessa palermitana nata nel 1700, è l'autrice di una singolare rilettura del "Canzoniere" di Petrarca. Si

tratta delle «Risposte a nome di Madonna Laura alle rime di messer Francesco in vita della medesima» appena ristampato Antenore. Un volume che immagina le risposte, appunto, di Laura al poeta, creando un'immagine di donna innamorata, sì, ma anche cortigiana maliziosa, di servetta furba, di contadinella ammiccante.

Figli del pittore Vincenzo e sorella dell'incisore Bernardi-

no, destinata dal papà a coltivare le arti. E con tanto impegno il capofamiglia aveva deciso di occuparsi della for-

mazione della giovane Pellegrina, da condurla presto a Roma dove imparò la pittura e la musica; fu ammessa all'Accademia dell'Arcadia col nome di Ersilia Gortinia e, intorno alla metà del secolo, sposò l'avvocato Jacopo Rossetti provocando addirittura, secondo le preziose fonti di Agostino Gallo, la morte per dispiacere del genitore («mori pazzo, e miserabile»).

A PAGINA XI

Letteratura/ Rime d'autrice

La palermitana che diede voce alla Laura di Petrarca

Il "Canzoniere" rivisto da Pellegrina Bongiovanni così la donna amata diventa furba e ammiccante

EMANUELA E. ABBADESSA

CHE la storia della letteratura annoveri i nomi di poche donne è cosa nota, così come è noto che molte poetesse e letterate pur stimate in vita siano state del tutto dimenticate o, nel migliore dei casi, relegate all'interno di elenchi alfabetici di epigoni di questo o quell'autore maggiore e più celebrato.

Questo è quanto accaduto anche a Pellegrina Bongiovanni, poetessa palermitana nata nel 1700, figlia del pittore Vincenzo e sorella dell'incisore Bernardino, destinata dal papà a coltivare le arti. E con tanto impegno il capofamiglia aveva deciso di occuparsi della formazione della giovane Pellegrina, da condurla presto a Roma (città che lei amò molto, dicendosi addirittura romana) dove imparò la pittura e la musica; fu ammessa all'Accademia dell'Arcadia col nome di Ersilia Gortinia e, intorno alla metà del secolo, sposò l'avvocato Jacopo Rossetti provocando addirittura, secondo le preziose fonti di Agostino Gallo, la morte per dispiacere del genitore («mori pazzo, e miserabile, dopo l'allontanamento della figlia Pellegrina Bongiovanni celebre poetessa, e pittrice che si

maritò in Roma verso la metà del 1700»).

Fatto sta che il talento artistico di Pellegrina — autrice tra l'altro dell'oratorio a quattro voci *La madre della Patria Santa Rosalia*, eseguito sul carro della santa nella processione del 1764 — non aveva tardato a manifestarsi e, nel 1737, il suo concittadino Vincenzo Di Blasi nell'*Apologia filosofico-storica*, in cui si mostra la superiorità del sesso femminile, la celebrava già come fine pittrice.

Ma se il destino aveva fino a oggi dimenticato la poetessa Pellegrina, a volte, la condanna al silenzio colpisce anche i personaggi femminili che hanno ispirato pietre miliari della storia letteraria. Sela Beatrice di Dante, infatti, ha ampio agio di dire la sua nella terza Cantica della Commedia, altrettanta fortuna non arride alla Laura amata da Petrarca e destinataria di un intero *Canzoniere* che però non riserva alla sua voce che pochi versi e *post mortem*.

Venerata, lodata e, forse suo malgrado, innalzata al ruolo di musa, nel 1762 le sorti di Laura De Noves si intrecciano a quelle della volitiva Pellegrina che, non certo con intenti pre-femministi ma con uno spirito decisamente moderno, im-

magina la donna intenta a rispondere al poeta. Lo fa sonetto per sonetto, verso per verso, col medesimo stile dell'innamorato ma, finalmente, in prima persona, con un gusto raffinato che solo oggi strappa Pellegra Bongiovanni dalla schiera di quanti nel Settecento emularono Petrarca per poi essere svalutati in blocco dalla critica ottocentesca.

Nasce così *Risposte a nome di Madonna Laura alle rime di messer Francesco Petrarca in vita della medesima* che oggi rivede la luce grazie alla bella edizione di Antenore, curata da Tatiana Cribelli e Roberto Fedi con il contributo della cattedra di Letteratura italiana e del Romanisches Seminar dell'università di Zurigo e dell'università per stranieri di Perugia.

Dopo circa tre secoli di venerazione *in absentia*, Pellegra decide che Laura c'è, che ha la sua da dire e con un piglio non troppo dissimile da quello della letterata palermitana che le dà voce e che così dichiara: «Stimai che molto opportuno mi sarebbe stato il fingermi Madonna Laura, e rispondere a quelle amorose rime con le desinenze stesse che da lui si usarono». Pellegrina antepone infatti al suo lavoro un'introduzione in cui ironizza su quanti, come Stefano Colonna, si erano impegnati a dare a Laura la voce di una "Vergine claustrale" che rivolge tutto alla "divozione". In fondo, questa donna angelicata oggetto di tale venerazione era pur sempre la moglie di

Hugo de Sade, avo nientemeno del più noto e discusso Marchese.

In questo modo, tra ironie, ritrosie e scatti d'ira assolutamente in linea con il gioco amoroso del corteggiamento, la Laura petrarchesca rinasce del tutto inedita e soprattutto capace di rispondere per le rime, è proprio il caso di dirlo, ma in forma di carteggio. Si prende gioco dell'amante che, essendo celibe, «solo e pensoso» può «misurare i più deserti campi» mentre lei, con un marito alle costole, non può certo fare altrettanto.

Dal testo di Pellegra viene fuori una donna sicuramente innamorata ma non tanto lontana caratterialmente dalle cortigiane maliziose, dalle servette furbe e dalle contadine ammiccanti delle quali il teatro d'opera del secolo galante è tanto generoso.

Dove, in apertura del *Canzoniere*, Petrarca parla di «giovenile errore», si vergogna e si pente, Laura risponde orgogliosa: «Se innocente cagion ti fui di amore, / di qual mia colpa chiederò perdono?».

Edove il poeta perde il sonno e si strugge («Il sonno è 'n bando; e del riposo è nulla», sonetto 223), Laura di contro dorme sonni beati per arrivare al lettore moderno fresca e femmina come mai nessuno l'avrebbe immaginata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO



LA COPERTINA

"Risposte a nome di Madonna Laura alle rime di messer Petrarca" edito da Antenore



IL POETA
Affresco ispirato al *Canzoniere* di Francesco Petrarca e conservato nella casa del poeta. La Bongiovanni immaginò le risposte di Madonna Laura alle rime del poeta.

Praticò la musica e la pittura e scrisse un oratorio per Santa Rosalia eseguito sul carro trionfale

La ristampa delle "Risposte" diventa l'occasione per scoprire la poetessa nata nel 1700 che sfidò un capolavoro